

## QUATTRO CHIACCHIERE CON Noemi Cuffia

È da poco uscito in libreria il suo esordio letterario "Il metodo della bomba atomica", presentato ufficialmente in occasione del Salone del Libro 2013, e il suo "Tazzina di caffè" è stato riconosciuto come uno dei blog letterari più influenti di Italia. Lei è Noemi Cuffia, torinese, classe 1980, una laurea in letteratura angloamericana alle spalle e tante esperienze nel mondo dei libri e dell'editoria che l'hanno condotta fino al successo di oggi. Artintime ha il piacere di fare quattro chiacchiere con lei di fronte a una tazzina di caffè... Virtuale o reale che sia!

**Una giovane autrice al suo esordio letterario: come ti senti vedendo il tuo primo libro pubblicato e oggetto di successo?**

Per me è un miracolo! So che può sembrare un'espressione un tantino esagerata...ma in effetti l'etimologia della parola "miracolo" è "cosa me-

ravigliosa". Dunque l'effetto è questo, di sorpresa e di strana felicità. Strana perché ci speravo molto, ma non l'avrei mai creduto, realmente, possibile. Quanto al successo, forse è prematuro per decretarlo: spero però che lo leggano in molti!

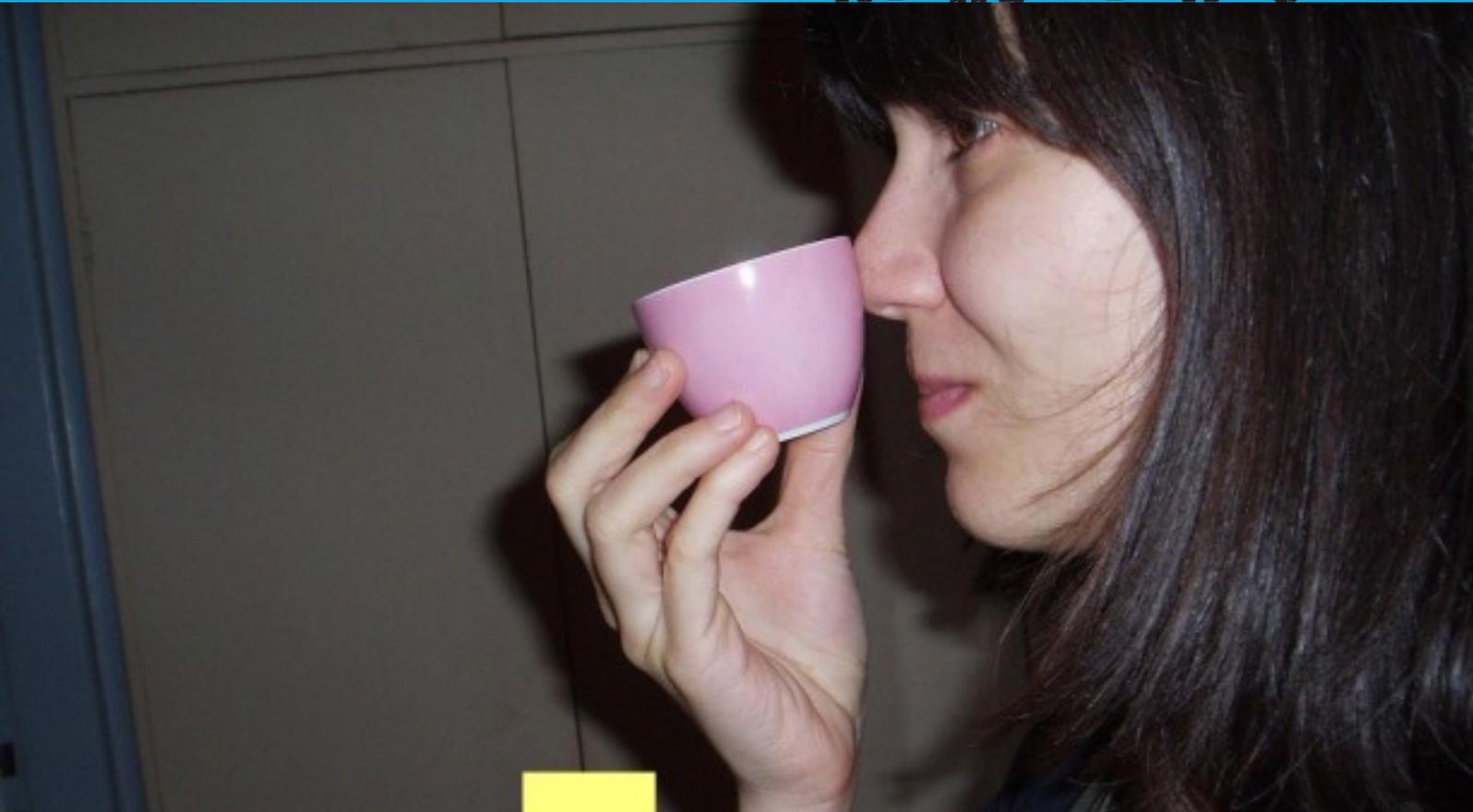
**Il titolo "Il metodo della bomba atomica" è quantomeno curioso: ce lo spieghi?**

Qualcuno mi ha chiesto se avesse qualcosa a che fare con il tema più che mai attuale del nucleare. Niente di tutto questo, la chimica c'entra poco, forse solo quella del cervello però conta, a ben pensarci. Perché il "metodo della bomba atomica" è una strategia squisitamente psicologica che utilizza uno dei protagonisti per aiutare la sua fidanzata. Aiutarla prima di tutto a uscire di casa. E poi a vivere. Perché lei, Celeste, è incline a chiudersi nel suo mondo "ovattato" e afinalistico, fatto di ma-

linconia e paure. Allora lui prova a spronarla, disperatamente a dire il vero, convincendola che in casa stia scoppiando una vera bomba. Ma la più potente e devastante che esista. Una bomba atomica che la costringa a scappare via, lontana dalla stagnazione, possibilmente correndo forte.

**Celeste, Leone, Umberto: ognuno scolpito a tutto tondo, definito e delineato con estrema abilità. Come sono nati i personaggi di questa storia?**

Grazie! Sono nati in tempi diversi. Celeste esiste da tanto tempo nella mia mente (e nel mio cuore). Da anni. Non ricordo neanche bene da quanto, molto comunque. Con quelle caratteristiche lì: straniera, slavata, sperduta e solissima. Leone è nato dopo, come suo "aiutante" buono. La parte migliore di lei, ma anche la più deleteria, perché le



impedisce di crescere e svilupparsi come individuo, restando fermo anche lui, nonostante i suoi sforzi, se così si può dire di un personaggio letterario. Umberto ha invece una data di nascita ben precisa, il 2007. Lo ricordo bene perché l'ho visto. C'è un personaggio di Torino che gli assomiglia molto, io l'ho visto due volte nella mia vita ma ho pensato: questa persona non sta bene. Nasconde un dolore più grande di lui. Se fosse un personaggio di un romanzo farebbe cose tremende, ma almeno si potrebbe riscattare. E così gli ho dato la vita. Il miracolo della scrittura è dare vita a ciò che non la possiede.

**La corsa e il cuore sono due temi ricorrenti nella storia: ci racconti qualcosa di più?**

Sono due elementi importantissimi per me, per la mia vita. Il cuore mi affascina molto, e mi spaventa. Tutti

i miei nonni se ne sono andati per motivi di cuore, nella mia famiglia è proprio il punto debole. E poi mi incuriosisce la stretta correlazione con le emozioni e con l'amore. L'amore o la sua assenza incidono sul cuore. Quando ci si innamora di colpo batte il cuore, sembra di sentirlo muoversi per la prima volta. Ma perché? Me lo sono sempre chiesta. La corsa è qualcosa cui tengo molto. Secondo me, è molto letteraria. Cambia qualcosa dentro, dopo una bella corsa. E moltissimi personaggi di finzione, specie nei film, a un certo punto si mettono a correre. Ma perché? Altra domanda senza risposta. Certo è che prima o poi a tutti capita di correre via da qualcosa, o verso qualcosa.

**A proposito del tuo romanzo hai parlato spesso di storia costruita artigianalmente, con gli attrezzi della scrittura, una sto-**

**ria ben fatta insomma, ci spieghi perché?**

Non volevo sprecare una grande occasione, che è quella dell'esordio, impregnandola di "me stessa" più di tanto. Ho questo grandissimo sfogo che è il blog che, più che autobiografico, qualche volta è addirittura uno spazio "intimo", personalissimo, perfetto per lasciar fluire libero tutto il narcisismo possibile e il bisogno di attenzioni. Ma soprattutto sono convinta che il romanzo, a differenza del blog, sia anche un oggetto artistico che merita ogni cura. Questo l'ho anche imparato sul campo, lavorando con una editor scrupolosa e instancabile come Alessandra Minervini. Da lei ho appreso che la scrittura è un lavoro vero, e tra i più seri del mondo!

**Storia sull'amore, giallo, a tratti thriller, il tuo è un ro-**

**manzo di contrasti tra momenti di delicata leggerezza e altri di buio e violenza: come ti sentiresti di definirlo se dovessi incasellarlo in un genere?**

Non credo ci sia una definizione precisa per questo libro, nel bene e nel male. Assomiglia a un giallo, ma non ne ha tutti gli elementi. Non è "rosa" e non è poi così noir, anche se forse è il genere cui si avvicina di più. Semplicemente, però, è una storia, che avevo bisogno di raccontare.

**Torino compare spesso in questa storia, e forse ne è un po' protagonista. Cosa rappresenta questa città per te?**

Tutto. Torino è lo spazio mentale di quasi tutti i miei ricordi. Trovo che sia una città molto letteraria e poetica. Cattiva e dolce insieme. Globale e locale come poche. Racchiusa tra le montagne, ma aperta all'estero per cultura e aspirazioni. Silenziosa e brulicante. Sofferente e all'improvviso leggera. E poi c'è il fiume. Come tutte le città di fiume, ha una vena pulsante che le scorre dentro, sempre viva, piena di storie da scoprire.

**Celeste, la protagonista, tiene un blog sui fiori: inevitabile il richiamo alla tua attività di blogger, come mai ha scelto di farla parlare tramite blog?**

Che fosse una blogger è stato inevitabile. Volevo assolutamente inserire dei "post" all'interno della trama, come inserzioni provenienti da un lontano altrove. Perché è una forma narrativa che conosco molto bene e trovo che interrompa ad arte il fluire degli eventi. Un po' come una pausa di riflessione, all'interno delle giornate e delle vicende sia della vita dei blogger sia del mio personaggio. Il blog è uno spazio che si finisce per amare visceralmente,

come lettori e come blogger: Celeste se ne prende cura molto più di quanto faccia con le sue piantine e con se stessa. Diventa uno spazio sacro.

**Dal blog di Celeste al tuo, ormai divenuto celebre: Tazzina di caffè. Come è nato e quanto ti è stato di aiuto per diventare scrittrice?**

Il mio blog è nato in un momento difficile. Mi sentivo sola, molto, e molto preoccupata per il mio destino. Il futuro era incerto più che mai. Ero giovane, ma non così tanto. Senza lavoro, con un grosso problema familiare da risolvere, vivendo ancora in casa con i genitori, senza prospettive. Stavo abbandonando le parti più importanti e fertili di me: la lettura e la scrittura. Grazie al blog le ho ricontattate, ho tolto un po' di polvere e ridato loro nuova vita. Per diventare una scrittrice vera, sempre che possa già definirmi tale e che il criterio sia la pubblicazione, allora è stato fondamentale. Perché ho esercitato il mestiere tutti i santi giorni. Un gran metodo, che consiglio a tutti.

**I blogger che parlano di libri sono davvero tanti, è difficile seguirli e conoscerli tutti. Spesso sono molto simili tra loro ed è complesso emergere da questa massa, trovare una propria linea, una propria voce, eppure tu ci sei riuscita. Quale consiglio ti sentiresti di dare a chi è già in questo mondo o vuole entrare a farne parte?**

Consiglio di non curarsi molto delle critiche, dei giudizi affrettati di chi mette in campo sentimenti negativi per mancanza d'altro. Consiglio di non scoraggiarsi, di essere sinceri con se stessi e di non curarsi della "fama": è una vera sciocchezza e non serve proprio a niente. Ciò che

serve è essere utili. A se stessi e agli altri. E con utili intendo "autentici". Una scrittura autenticamente sincera può aiutare l'umanità a progredire, a fare esperienze nuove. Mentre una scrittura preconfezionata è vana, senza gusto, senza gentilezza. E consiglio di essere curiosi, e di bere caffè, ma con moderazione!

**In futuro ti vedi di più come Noemi-blogger o come Noemi-scrittrice?**

Mi vedo in entrambi i ruoli. Qualcuno mi ha chiesto se continuerò a essere "Tazzina di caffè" anche a cinquant'anni. Che ridere! Credo proprio di sì. E mi sto organizzando per finire un secondo romanzo. Spero proprio tanto che ci sarà spazio per tutto, perché sono due forme di lavoro e di scrittura complementari e interessanti in maniera diversa.

Francesca Cerutti  
Alessandra Chiappori

**IL METODO  
DELLA BOMBA  
ATOMICA**

**Noemi Cuffia**



*LibenAria*